

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE VI (2022)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

 Pearson

**Giorgio Chittolini, 'storico' e 'insegnante':
un ricordo**

di Andrea Gamberini

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VI (2022)

Dipartimento di Studi Storici

dell'Università degli Studi di Milano - Pearson Education Resources Italia

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

ISBN 9788891932792

DOI 10.17464/9788891932792_08

Giorgio Chittolini, 'storico' e 'insegnante': un ricordo

Andrea Gamberini
Università degli Studi di Milano
andrea.gamberini@unimi.it

Nel necrologio che ne annunciava la scomparsa, avvenuta a Milano il 3 aprile 2022, il nome di Giorgio Chittolini non era accompagnato da titoli accademici – che del resto mai esibiva e che ben poco gli interessavano – ma da una qualifica sobria ed effettivamente descrittiva del suo sentire più profondo: 'storico'¹.

Sulla sua carta d'identità, a dire il vero, egli aveva indicato un'altra professione, 'insegnante', ma questa, oltre a essere un segno del suo proverbiale *understatement*, appare rivelatrice anche di un suo radicato convincimento: quello che la figura dello storico faticasse a essere riconosciuta socialmente, complice innanzitutto il disinteresse della società verso le grandi questioni al centro dell'agenda degli storici (i nessi tra i tempi andati e il presente, le continuità e le discontinuità nel divenire, l'attenzione per il mutamento e le sue ragioni, ecc.). Quel passato che solo cinquant'anni fa ancora appassionava e stimolava anche il pubblico dei non specialisti era nel frattempo diventato agli occhi di molti «un paese lontano», come egli ebbe a dire icasticamente: un mondo cioè inessenziale per la comprensione dell'oggi, qualcosa di distante, al più apprezzato per la sua alterità esotica².

È dunque anche da questa consapevolezza che discendeva il suo impegno nella didattica, come 'insegnante' appunto, così da combattere quel diffuso sentimento di indifferenza e trasmettere alle nuove generazioni una sensibilità storica autentica e matura. Se molti sono oggi gli allievi che ne portano avanti la lezione nelle università, ancor più numerosi sono coloro che la diffondono al di fuori dell'accademia, in ambiti non meno cruciali per la formazione della coscienza

¹ Giorgio Chittolini era nato a Parma il 9 dicembre 1940. L'annuncio della scomparsa è stato dato dalla famiglia attraverso le pagine del «Corriere della Sera».

² CHITTOLINI, *Un paese lontano*.

storica e civile, a cominciare dalle scuole e gli istituti di cultura (biblioteche, archivi, fondazioni).

Giorgio Chittolini aveva un modo tutto suo di trasmettere i propri insegnamenti: mai prescrittivo («non c'è un unico modo giusto di fare le cose...»), sempre garbato e dialogico con l'interlocutore («se crede, si potrebbe magari...»), lucidissimo nel coglierne e sintetizzarne il pensiero, anche quando questo era espresso in modo arruffato («Lei vuole dire che...»), rifiutava però di parlare *ex cathedra*, di pontificare sui massimi sistemi della storiografia, che pure padroneggiava come pochi altri. Dietro questa ritrosia non erano solo il temperamento schivo e il sincero piacere per il confronto, ma anche una certa allergia al metodologismo, cioè ad una riflessione un po' fine a sé stessa, ai suoi occhi non meno pericolosa del descrittivismo aproblematico³. Ai virtuosismi teoretici, Chittolini era solito contrapporre un approccio pragmatico, che prendeva le mosse da un concreto problema storiografico, spesso tematizzato per la prima volta, a partire dal quale egli costruiva poi un percorso di ricerca. È un *modus operandi*, questo, che si coglie in filigrana negli articoli – alcuni dei veri e propri documenti programmatici – con cui spesso accompagnava l'apertura di un nuovo cantiere di ricerca e che, visti nell'insieme, restituiscono meglio di tante parole anche la vastità dei suoi interessi, peraltro non limitati all'età medievale⁴.

Diverse volte con amici e colleghi mi sono interrogato su come valorizzare la ricchissima produzione storiografica del Maestro, frammentata in tante e differenti sedi editoriali, eppure percorsa da motivi riconoscibilissimi. Lui stesso aveva raccolto i suoi saggi di storia costituzionale in due celebri volumi, *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV-XV*, e *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (secoli XIV-XVI)*, ai quali si era aggiunto anni dopo – grazie all'insistenza di Marco Folin – quello su *L'Italia delle civitates. Grandi e piccoli centri tra Medioevo e Rinascimento*.

A guardar bene, però, i temi intono ai quali ricomporre unitariamente i frutti sparsi della sua riflessione avrebbero potuto essere più numerosi. Come non ricordare, ad esempio, il ricco filone statutario, di cui conservava nel computer anche qualche inedito⁵, o, ancora, quello di storia agraria, in particolare di storia della proprietà ecclesiastica, con il quale Chittolini aveva aperto il suo itinerario

³ Si tratta di un aspetto che emerge bene dall'intervista rilasciata da Chittolini a Bruno Figliuolo: v. FIGLIUOLO, *Il più basso dei medievisti*, in particolare p. 330.

⁴ Per gli studi sulla signoria rurale alla fine del medioevo: CHITTOLINI, *Città e contado nella tarda età comunale*. Per quelli sulla formazione degli stati regionali: ID., *Alcune considerazioni sulla storia politico-istituzionale del tardo Medioevo*. Per quelli sulla chiesa: ID., *Introduzione*, a *Gli Sforza, la Chiesa lombarda, la corte di Roma*. Per quelli sugli statuti: ID., *Statuti e autonomie urbane*.

⁵ Penso ad esempio alla relazione sugli statuti delle signorie ecclesiastiche, che mi pregò di leggere per suo conto al convegno *Signori, regimi signorili e statuti nel tardo medioevo* (Ferrara, 5-7 ottobre 2000) e che non consegnò per gli atti.

storiografico nel 1964 (con un articolo che meritò subito una segnalazione/recensione sulle «Annales») ⁶ e sul quale era tornato più volte negli anni, da ultimo anche col progetto di un volume sulle enfiteusi («giunto alla terza o quarta stesura» – come egli mi raccontò una volta – ma mai dato alle stampe).

La determinazione di Edoardo Rossetti ha per fortuna permesso che almeno le ricerche sulle istituzioni ecclesiastiche confluissero in una sede unitaria – *La chiesa lombarda. Ricerche di storia ecclesiastica dell'Italia padana (secoli XIV-XV)* – che costituisce anche l'ultima pubblicazione di Chittolini in ordine di tempo. Dell'importanza di questi saggi, del posto che essi occupano nell'itinerario personale dell'Autore e dell'eco che hanno avuto in ambito storiografico trattano esaustivamente i contributi che Giancarlo Andenna, Massimo Della Misericordia e Gian Maria Varanini hanno presentato in occasione della discussione sul libro, tenutasi il 12 gennaio 2022 presso l'Università degli Studi di Milano, e raccolti qui di seguito.

Per parte mia mi limiterò ad un paio di osservazioni introduttive. Innanzitutto anche questa raccolta conferma al lettore uno dei tratti più caratteristici del profilo scientifico di Chittolini: la sua capacità non solo di inserirsi con originalità nel dibattito storiografico, ma soprattutto di 'dare il la al dibattito' stesso. Se ancora negli anni Settanta – come notava Denis Hay in un testo che ebbi modo di leggere proprio preparando l'esame di Giorgio – la storia della chiesa in Italia si identificava sostanzialmente con la storia del papato ⁷, Chittolini fu tra i primi a comprendere l'importanza di estendere la ricerca alle chiese locali (vescovadi, pievi, parrocchie, canoniche, cappellanie, ecc.), in ragione dell'intreccio strettissimo col mondo in cui esse erano inserite. Nelle pagine di Chittolini le istituzioni ecclesiastiche emergono infatti sia come oggetto delle attenzioni della società e della politica (in virtù delle risorse materiali e immateriali cui davano accesso), sia come soggetto capace di dispiegare tutta la sua influenza proprio sulla società e sulla politica.

Originale è poi anche il metodo sviluppato da Chittolini: a fronte di un quadro storiografico sulle chiese locali ancora fortemente debitore della tradizione erudita – con le conseguenti lacune e sfasature prospettiche – egli puntò con decisione sulla prosopografia. Mobilitando quella preziosa risorsa che è il lavoro di tesisti e dottorandi, sempre guidati da par suo, egli promosse la ricostruzione biografica e del *cursus honorum* di centinaia e centinaia di vescovi, vicari episcopali, canonici, notai di curia: il risultato è una messe di studi che se da un lato ha permesso di far luce sul funzionamento delle istituzioni ecclesiastiche, dall'altro

⁶ CHITTOLINI, *I beni terrieri del capitolo della Cattedrale di Cremona*. La segnalazione/recensione è di RACINE, *Villes et campagnes au Moyen Ages*. Il titolo, di carattere generale, non deve ingannare: la nota di Racine è interamente dedicata al saggio di Chittolini.

⁷ Lo ricorda nell'Introduzione HAY, *La Chiesa nell'Italia rinascimentale*.

ha contribuito a dissipare la 'leggenda nera' che aleggiava sulla chiesa del primo Rinascimento. All'immagine tradizionale di una chiesa tardo-medievale inadeguata e corrotta, dominata dal mercimonio dei benefici, dalla non residenza dei vescovi, dalla vendita delle indulgenze e appena rischiarata da poche e isolate figure, viste in genere come precorritrici della Riforma, le ricerche di Chittolini hanno contrapposto una lettura più equilibrata, capace innanzitutto di restituire quel «regime di funzionamento medio» – come egli lo definì – che era comunque in grado di soddisfare gli elementari bisogni pastorali delle popolazioni⁸.

Anche questa è una lezione che rimane.

BIBLIOGRAFIA

- G. CHITTOLINI, *Alcune considerazioni sulla storia politico-istituzionale del tardo Medioevo. Alle origini degli 'stati regionali'*, in «Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico in Trento», 2 (1976), pp. 401-419.
- G. CHITTOLINI, *I beni terrieri del capitolo della Cattedrale di Cremona fra il XIII e il XIV secolo*, in «Nuova Rivista storica», XLIX, fasc. III-IV (1965), pp. 213-273.
- G. CHITTOLINI, *La chiesa lombarda. Ricerche di storia ecclesiastica dell'Italia padana (secoli XIV-XV)*, Milano 2021.
- G. CHITTOLINI, *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (secoli XIV-XVI)*, Milano 1996.
- G. CHITTOLINI, *Città e contado nella tarda età comunale (a proposito di studi recenti)*, in «Nuova Rivista Storica», 53 (1969), pp. 706-719.
- G. CHITTOLINI, *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV-XV*, Torino 1979 (rist. Milano 2008).
- G. CHITTOLINI, *L'Italia delle civitates. Grandi e piccoli centri tra Medioevo e Rinascimento*, Roma 2015.
- G. CHITTOLINI, *Introduzione* a C. BELLONI, *Francesco Della Croce. Contributo alla storia della Chiesa ambrosiana nel Quattrocento*, Milano 1995, pp. 5-6.
- G. CHITTOLINI, *Introduzione*, a *Gli Sforza, la Chiesa lombarda, la corte di Roma. Strutture e pratiche beneficiarie nel ducato di Milano (1450-1535)*, Napoli 1989, pp. XI-XXI.
- G. CHITTOLINI, *Un paese lontano*, in «Società e Storia», XXVI (2003), pp. 331-354.
- G. CHITTOLINI, *Statuti e autonomie urbane. Introduzione*, in *Statuti, città, territori in Italia e Germania*, cura di G. CHITTOLINI – D. WILLOWEIT, Bologna 1991, pp. 7-45.
- B. FIGLIUOLO, *Il più basso dei medievisti, il più alto dei modernisti: a colloquio con Giorgio Chittolini*, in «Nuova Rivista Storica», CVI/1 (2022), pp. 321-332.
- D. HAY, *La Chiesa nell'Italia rinascimentale*, Roma Bari, 1979.
- P. RACINE, *Villes et campagnes au Moyen Ages*, in «Annales», 21/5 (1966), pp. 1122-1123.

⁸ Traggia la citazione da CHITTOLINI, *Introduzione* a BELLONI, *Francesco Della Croce*, p. 6.

TITLE

Giorgio Chittolini, 'storico' e 'insegnante': un ricordo

Giorgio Chittolini, 'historian' and 'teacher': a personal remembrance

ABSTRACT

La recente scomparsa di Giorgio Chittolini, tra i maggiori medievisti italiani, diventa l'occasione per un ricordo personale e per una breve riflessione sulla sua personalità scientifica, anche alla luce della sua ultima raccolta di saggi sulle istituzioni ecclesiastiche.

The recent death of Giorgio Chittolini, one of Italy's leading medievalists, provides an opportunity for a personal remembrance and a brief reflection on his scholarly personality, also in light of his latest collection of essays on ecclesiastical institutions.

KEYWORDS

Giorgio Chittolini, medioevo, storiografia, istituzioni ecclesiastiche

Giorgio Chittolini, Middle Ages, Historiography, Ecclesiastical Institutions